

GIRONE B. Come nelle previsioni, i brasiliani senza difficoltà hanno battuto (2-0) i russi



Dunga è stato uno dei migliori contro la Russia; a destra Romario e il russo Yuran

Il Brasile, naturalmente Romario dà spettacolo: Russia ko

BRASILE-RUSSIA 2-0

Brasile: 1 Taffarel, 2 Jorginho, 3 Ricardo Rocha (13 Aldair al 74'), 15 Marcio Santos, 16 Leonardo, 5 Mauro Silva, 8 Dunga (17 Mazinho all'85'), 10 Ral, 9 Zinho, 7 Bebeto, 11 Romario.
Russia: 16 Kharin, 5 Nikiforov, 3 Gorlucovich, 21 Khlestov, 2 Kuznetsov, 7 Pjantnisky, 10 Karpin, 17 Tsybalar, 6 Ternavskij, 22 Yuran (9 Salenko al 55'), 15 Radchenko (13 Borodjuk al 77').
Arbitro: Limkee Chong (Mau)
Reti: al 26' Romario, al 53' Ral (R)
Note: ammoniti Nikiforov, Khlestov, Kuznetsov.

DAL NOSTRO INVIATO

ALBERTO CRISPI
SAN FRANCISCO. Clacson impazziti, traffico a mille, trombe, tricheballacche e putipù: ieri lo stadio di Stanford, tranquilla cittadina universitaria alle porte di San Francisco, sembrava Fuorigrotta, o meglio il Maracanà. I tifosi brasiliani hanno presidiato la zona trasformandola in una foresta di bandiere e di maglie giallo-canarino. Nel nostro albergo, avevano invaso la hall già alle 8 di mattina, impegnati a truccarsi (viste molte facce colorate di giallo-verde) e a travestirsi per il grande show. Attimi di panico: un paio d'ore prima della partita, per un pontile che è crollato sotto l'esplosione di un malaccorto camion della nettezza urbana: d'altronde la zona, circostante lo stadio sem-

Tutto come previsto nella formazione sudamericana, la Russia invece cambia le carte all'ultimo momento mandando in campo i giovanissimi Karpin e Khlestov. Gli 11 brasiliani escono dagli spogliatoi tenendosi per mano e accolti da un boato immenso, che diventa assordante quando l'altoparlante annuncia i nomi di Bebeto e Romario. Tira un gradevole venticello, sullo stadio di Stanford: il sole scotta - si gioca alle 13, un orario da barbecue, più che da partita di calcio - ma poteva andare molto peggio. Il Brasile parte all'attacco, i russi si schierano con un 5-3-2 molto rigido in cui Ternavskij e Khlestov marciano praticamente a uomo i due attaccanti brasiliani, Romario e Bebeto rispettivamente. La Russia è aggressiva davanti alla propria area, ma in tutto il primo tempo si affaccia solo con un tiro di Tsybalar al 15', parato con sicurezza da Taffarel. Per il resto, sono attacchi brasiliani, tighosi, ma non eccessivamente fantasiosi: soprattutto una lunga teoria di calci d'angolo, e su uno di questi, calciato da Bebeto, arriva il gol, al 27'. E lo segna quel pelandrone di Romario, che nei minuti precedenti aveva

fatto di tutto per farsi sostituire anzi tempo: il cross di Bebeto spiove nell'area piccola e Romario è il più svelto a metterci il piedino. Sono quei gol alla Gerd Muller sui quali non puoi farci nulla, solo maledire la sorte che ha fatto nascere certi attaccanti più furbi di altri: il centravanti del Barcellona non stava giocando bene, era costantemente anticipato da Ternavskij, poi eccolo lì, il guizzo del rapinatore. Ringalluzzito dal gol, Romario si procura nel giro di 60 secondi un sospetto rigore (l'arbitro Lim Kee, di Mauritius, lascia correre) e una punizione dal limite: la tira Bebeto, alto di un soffio. È il momento migliore del Brasile, che avanza soprattutto sulla sinistra dove Leonardo (bel terzino, che ci va a fare a giocare in Giappone? Potenza dello yen...) e Zinho sembrano i più in palla. Poi, un po' di pausa fino al 45': pausa solo in campo, perché sugli spalti i tamburi della torcida rullano come pazzi, incuranti del sole che fa bollire i cervelli. In apertura di ripresa la Russia decide di provarci, tanto, perso per perso... Ottiene solo un paio di calci di punizione e un tiro da fuori di Gorlukovic, che Taffarel guarda sfi-

lare sul fondo. Il Brasile sembra far melina, tracheggia, i tifosi addirittura fischiano, poi Romario estrae un altro coniglio dal cilindro: parte da fermo, si beve due difensori, viene buttato giù in area dal solito Ternavskij. Rigore, che Ral trasforma di destro, impeccabile. E ora è proprio accademica: la torcida dimentica i fischi e dà il via alla «ola» in stile messicano. Al 10', da manuale del calcio (americani, osservate!): Bebeto sulla destra, cross teso, Romario di testa in tuffo, Kharin para. E la Russia? La Russia che deve fare, poverella? Sostituisce Yuran con Salenko, costringe Taffarel a una parata abbastanza difficile (Radchenko, al 15'), ma ormai la partita è tutta tinta di giallo-canarino, come gli spalti (figuratevi che persino le panche dello stadio sono di quel colore: una predestinazione). La parata più miracolosa spetta ancora a Kharin, che toglie dalla porta un pallone di Bebeto che sembrava già gol. C'è spazio per ancora un po' di calcio-samba, con un quarto d'ora di gloria anche per il romanista Aldair, poi la torcida ripone i tamburi e sfolla felice. Oje como va, Brasile? Bene, grazie....

LE PAGELLE

Taffarel sv: una parata vera in tutto il match, il suo compito è stato soltanto quello di rimettere il pallone in gioco.
Jorginho 7: parte dalle retrovie, gioca sulla fascia destra dalla quale effettua cross invitanti per le punte brasiliane. Non è certo quello che si dice un «difensore puro» e il suo scatto è di quelli brucianti.
Ricardo Rocha 6,5: in campo non si è visto molto, ha fatto il classico «lavoro sporco» senza commettere errori grossolani. Sempre preciso in fase d'interdizione (dal 74' Aldair, sv).
Marcio Santos 6: qualche errore l'ha commesso: un paio di volte gli è scappato Radchenko.
Leonardo 7: corre come un forsennato, trova ampi spazi sulla fascia sinistra e non si lascia pregare quando entra in zona gol. Prova la conclusione più di una volta creando non pochi problemi alla difesa russa, come se fosse un attaccante. Ma non era il terzino sinistro del Brasile?
Dunga 7: è sempre nel vivo del gioco, dai suoi piedi partono le azioni più pericolose del match. Molto efficace nelle interdizioni, prezioso in fase di recupero. Gioca un primo tempo a mille e cala - solo un po' - nella ripresa (all'85' Mazinho, sv).
Mauro Silva 6: è il playmaker carioca. Un calcio semplice, il suo, ma concreto. Come se fosse a scuola, fa il compito senza cercare preziosismi inutili. È il trait d'union fra difesa e centrocampo.
Ral 5,5: piedi buoni senza fiato. Corre come se fosse un bisonte: nulla a che vedere con suo fratello, il più famoso Socrates che di calcio se ne intendeva per davvero. Una nota di merito: ha segnato, su rigore, il secondo gol brasiliano.
Zinho 7: dimostra in più di un'occasione di avere i piedi buoni. Fa disperare il suo controllore russo e esultare la torcida con dei tocchi di fine.
Bebeto 6,5: pregevole il suo lavoro nell'area russa, disorienta l'avversario ma non riesce - nonostante ne abbia la possibilità - a piazzare l'azampata vincente.
Romario 7,5: si perde in dribbling inutili fino al 25' minuto in cui ha portato in vantaggio il Brasile con un anticipo tecnicamente perfetto. Nel secondo tempo, un bellissimo colpo di testa in tuffo che meritava maggior fortuna, e procura anche il rigore del 2 a 0.



Kharin 6: la sua non è una partita facile, si vede sbucare brasiliani da tutte le parti, cerca di rimanere concentrato e nella ripresa con un bel intervento salva la Russia dal terzo gol.
Gorlukovich 6,5: nel primo tempo fa il difensore aggiunto per frenare le iniziative brasiliane. Nella ripresa si spinge in avanti ma non trova sponde adeguate nei compagni di centrocampo: risulta comunque uno dei migliori, è l'unico a vivacizzare il gioco. Uno dei pochi a creare pericoli alla porta di Taffarel.
Nikiforov 6: contrasta gli attaccanti brasiliani come può, non ha vita facile anche perché deve tamponare agli errori dei suoi compagni di reparto.
Kuznetsov 5: fa di tutto per bloccare le iniziative di Ral poi alla lunga si perde come tutto il resto della difesa.
Tsybalar 5: sulla fascia sinistra ingaggia un duello con Jorginho che nella maggior parte delle volte lo vede perdente.
Ternavskij 5: è suo l'intervento dubbio nel primo tempo su Romario: poteva essere rigore. Nel secondo tempo si ripete e stavolta l'arbitro Kim Lee Chong concede il penalty che porta sul due a zero i brasiliani.
Pjantnisky 5: non si vede per quasi tutto l'incontro, è il peggiore dei russi, rimane sempre fuori dal gioco.
Khlestov 5: cerca di bloccare come può le iniziative di Bebeto e soffre per novanta minuti.
Yuran 5: viene schierato come prima punta ma non riesce a combinare nulla di buono andando sistematicamente a sbattere contro il muro centrale: Ricardo Rocha e Marcio Santos non lasciano spazio. Salenko s.v.: entra nella ripresa per cercare di dare maggiore vivacità all'attacco russo ma non riesce nell'intento.
Karpin 5: combina poco o nulla, non riesce mai a lanciare le punte, la sua è una prestazione opaca e sterile.
Radchenko 5: non fa nulla, sulla destra trova sempre Ricardo Rocha che non gli lascia mai spazio. Borodjuk s.v.: entra a un paio di minuti dalla fine senza portare contributi apprezzabili alla squadra.

GIRONE C. A Chicago i tedeschi temono l'alta temperatura. Rientra Zubizarreta
Spagna e caldo gli avversari di Vogts

GERMANIA-SPAGNA

GERMANIA: 1 Illgner, 2 Strunz, 3 Brehme, 4 Kohler, 14 Berthold, 10 Matthaeus, 7 Moeller, 8 Haessler, 18 Klinsmann, 20 Effenberg, 16 Sammer.
SPAGNA: 1 Zubizarreta, 2 Ferrer, 12 Sergi, 5 Abelardo, 6 Hierro, 18 Alkorta, 7 Goicoechea, 9 Guardiola, 19 Salinas, 15 Caminero, 21 Luis Enrique.
ARBITRO: Ernesto Filippi Cavani (Uruguay).
SQUALIFICATI: Nadal (Spa).
AMMONITI: Luis Enrique e Caminero (Spa), Kohler e Moeller (Ger).

PAOLO FOSCHI

Le due favorite del girone C a confronto. Questa sera Germania e Spagna si affronteranno al Soldier Field di Chicago. La prima partita a Usa 94 per entrambe le formazioni non è stata brillante. Chi si aspettava i campioni del mondo subito in forma, sarà rimasto senz'altro deluso. D'altro canto, anche chi aveva scommesso sulle «furie rosse» spagnole avrà storto la bocca... I tedeschi, pur vincendo 4-0 con la Bolivia, non sono apparsi al meglio della condizione: i campioni

del mondo contro la modesta squadra sudamericana non sono riusciti ad applicare il pressing per tutto l'incontro, come invece avrebbe voluto il ct Vogts; inoltre, la manovra - molto lenta - a centrocampo si è spesso arenata contro la zona, per nulla eccezionale, dei boliviani. Comunque, il gol di Klinsmann (un regalo del portiere avversario!) è bastato per incamminare i tre punti, che già valgono mezzo passaggio al turno successivo.

vo. La Spagna, invece, non può permettersi fassi pasci. Il pareggio con la Corea del Sud (2-2) ha complicato tutto: per non rischiare troppo, Goicoechea e compagni devono almeno conquistare un punto con la Germania. Compito arduo, se si considera che contro gli asiatici la squadra allenata da Clemente è persa abbastanza sotto tono. È vero che sulla prestazione ha influito l'espulsione del difensore Nadal (squalificato poi per due turni) dopo soli 24' minuti. Ma è altrettanto vero che qualcosa proprio non funziona negli schemi. La Spagna adotta un prudentissimo 5-4-1, con Salinas, centravanti del Barcellona, come unica e isolatissima punta. Ebbene, i giornali iberici hanno già messo sotto processo Clemente, accusandolo di sbagliare tutto, di adottare una tattica troppo difensivista, poco adatta alle caratteristiche dei suoi giocatori. Insomma, il pareggio con la

Corea è stato un fuori programma che ha turbato non poco l'ambiente. Comunque, per la partita di oggi, non ci dovrebbero essere grossi cambiamenti in campo: Caminero partirà titolare al posto di Nadal, mentre tra i pali ci sarà Zubizarreta, che ha scontato il turno di squalifica guadagnato contro la Danimarca prima dei Mondiali. Il secondo portiere Canizares, nonostante avesse disputato una buona partita contro la Corea del Sud, tornerà quindi in panchina. Nella Germania con ogni probabilità ci sarà una sola differenza rispetto alla partita d'esordio: Strunz in campo dall'inizio e Riedle fuori. Contro la Bolivia l'ex biancoazzurro non è riuscito a trovare l'intesa con Klinsmann, non ha fornito neppure l'apporto richiesto da Vogt in copertura. A dire il vero, l'impressione è che Riedle, reduce tra l'altro da una stagione negativa, paghi il momento non proprio esaltante di tutta la squadra. La Germania,



Ultimo allenamento per i tedeschi in vista dell'incontro con la Spagna

Pfeil/Ag

infatti, nonostante venga tra le favorite per la corsa al titolo, è sembrata impacciata nella manovra, anche perché si sono verificate delle indesiderate sovrapposizioni di ruolo. La più clamorosa, appunto, quella di Klinsmann e Riedle. Per il resto, in campo scenderanno gli stessi giocatori della partita d'esordio. Gli unici due dubbi, infatti,

riguardavano Haessler e Moeller, entrambi alle prese con qualche acciaccio nei giorni scorsi, ma sono ormai completamente ristabiliti. Il problema più grande per la Germania rimane comunque il caldo. Ieri, il libero tedesco Mattheus ha sottolineato ancora una volta come le condizioni climatiche non siano quelle ideali per giocare: «Il

caldo è un altro avversario da battere - ha detto -, l'afa e l'umidità rendono tutto più difficile, ma questo discorso vale per tutte le squadre». La speranza è che arrivi un po' di vento per spazzare via la cappa di calore e far posto al calcio-spettacolo che, almeno dai campioni del mondo, è lecito aspettarsi.